

Capitanio da esser electo, fino al compir del suo precessor, sia et esser se intendi Provedador zeneral de la terra nostra de Candia et de tutta quella insula nostra; et nel tempo che 'l starà Provedador haver debbi de qui, per subventione, ducati 200 da esser posti a conto di ditte spexe; et compito haverà el suo precessor, intrar debbi in suo loco et star Capitanio tutto el tempo che 'l starà Provedador zeneral. Et *similiter* sia electo un Capitanio a Famagosta con tutti i modi et condition de sopra dechiarite del Capitanio over Provedador in Candia, et possino esser electi de cadaun officio et rezimento salvo de ofitio continuo. Et la presente parte non se intendi esser presa se la non sarà posta et presa nel Mazor Consejo. Ave 156, 49, 1; fu presa.

Noto. In questo zorno, in mezo le do Colone fo squartato uno nominato . . . , qual amazò Antonio di Gualdo visentin in visentina. Ave taia; è stà preso, conduto in le forze e justitiato.

258 A dì 28. La matina, non fo alcuna letera in Colegio. Li Savii stefeno a consultar zercha trovar danari et mandar li contestabeli in Cypro, e terminono trovar li danari e tuorli dove i sono.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 16 milia di l' imprestado, zoè 8000 a conto di ducati 27 milia dia aver il Monte nuovo dal Monte vechio, et 8000 dil dito imprestado, qual starà tanto più a pagarlo. *Item*, preseno che certo caso sequito di un contrabando di vin fato per alcuni zentilhomeni nostri, sia caso dil Consejo di X, e preseno di retenirli, zoè sier Mafio Bolani di sier Francesco, sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò, da San Barnaba, et sier Hironimo Cocho di sier Alvixe. *Item*, uno altro caso di contrabando di vin *etiam* preseno di retenirli e altri.

Di Candia, fo letere, di 10 Marzo, lecte in dito Consejo di X con avisi vechii; il sumario seriverò di soto.

In questa matina, fo incoronà a San Marco, in mezo le do Colone, justa la deliberation di Quarantia eriminal, uno Agustin da Pisa, intervenendo esser stà mezan dil scritto falso fato far per Zuan Batista Lampugnano a uno frate , qual è in preson.

Item, da poi disnar fo apichato uno solennissimo ladro chiamato Marco Carota, qual ha robato in assa' eaxe; et fo cavà uno ochio a uno altro ladro e poi bandito. E compito di far tal justitia, il boia fo retenuto per il Consejo di X.

A dì 29, fo San Piero Martire. La matina, reduto Colegio et mandati tutti fuora per esser letere di Friul importante, la copia di le qual seriverò

di soto. Et fo do man di letere di sier Francesco Donado el cavalier, luogotenente in la Patria di Friul, di 27. Come turchi 9000 erano adunati vicino a Goricia nel contà di Frangipani, et manda le letere aute di tal aviso da Gorizia e di Monfalcon.

Item, di sier Bernardin Bondimier capitano di Raspo, date a Pinguento a dì . . . In consonantia di tal avisi, et

Di Citanova, di sier Jacomo Donado podestà, scrive tal avisi di turchi tutti si ha per via di todeschi.

Unde per Colegio, visto questa cossa di grandissima importantia, fo concluso dita hoste esser per venir a corer in Friul, et per consequente l'armata farsi contra di nui; et prima fu mandato li ditti sumarii e copia di letere a Roma, in Franza, in Spagna, in Anglia, in Hongaria e a Milan.

Fo scritto a Udene usi ogni diligentia in avisarne hora per hora ogni successo, et se li provederà di presidii.

Fo scritto al signor Thodoro Triulzi governador zeneral, è a Verona, e per tutte le terre nostre dove è alozati condutieri, fazino comandamento a tutte le zente cavalechino li cavalli lizieri in Friul, zoè a Sazil, et le zente d' arme si metino in ordine aspetando subito il mandato nostro di andar dove li comanderemo. 258*

Fo scritto a Milan a monsignor di Telegni, governador di quel Stado, di tal avisi, et bisogna l'abi le zente preparate di la Christianissima Maieità, è su quel Stado, per darne ajuto.

Fo mandato per il conte Mercurio Bua condutier nostro, qual a caso era venuto in questa terra, et ditoli per il Principe tal nove, lo persuase andar subito con li soi cavalli a la liziera in Friul. El qual disse senza altro era prestissimo andar, et si partiria fin do hore; il che fato fo accepto a tutto il Colegio.

Fono aldit li oratori di la Patria di Friul numero . . . , venuti per dimandar aiuto di la Signoria da poter viver e qualche ristoro non potendo aver le loro intrate, qual li tien la Cesarea Maieità, che senza quelle non poleno viver, con molte parole di la calamità loro. Li quali oratori sono li infrascripti, zoè questi:

Domino Hector di Strasoldo doctor.

Domino Andrigo di Valentinis doctor.

Rizardo di Valvason.

Et il Principe li aldite, poi li comesseno a li Savii dil Colegio. Et li feno lezer le letere di le nove di turchi, dimandandoli dove, hessendo reduti in que-